

Salta il filtro delle Usca ospedale sotto assedio

PRONTO SOCCORSO, 40 SOS AL GIORNO. DA IERI SOLO COVID L'AREA D'URGENZA

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● L'onda d'urto dei contagi sbatte forte contro il Pronto soccorso, già gravato da super lavoro con 180 accessi giornalieri. Tra la mezzanotte di mercoledì e le 8 di ieri mattina sono stati registrati 30 arrivi di pazienti contagiati, quando - fino ad una decina di giorni fa - gli stessi ingressi nell'intero arco giornaliero delle 24 ore erano una media di cinque.

Una pressione crescente che pone sotto stress l'intero ospedale, a cui la variante Omicron ha fornito una propulsione enorme, in grado di minare l'organizzazione sanitaria fin qui abbracciata, e che già oggi potrebbe indurre l'Ausl a presentare un nuovo piano di riorganizzazione, necessaria a far fronte ad un quadro sempre peggiore (se non nella gravità dei casi, sicuramente nella quantità dei contagi e delle richieste di aiuto). E da ieri, nell'ambito di questo stesso disegno riorganizzativo, la Medicina d'urgenza - posta al secondo piano blocco C del Polichirurgico - risulta totalmente dedicata a pazienti Covid, per un totale di 36 posti letto, tra quelli assegnati al dottor Matteo Silva e quelli gestiti dal primario di Emergenza-Urgenza dot-

tor Andrea Magnacavallo. Negli ultimi giorni, a portare ossigeno alla fame di posti letto, erano venute in soccorso le Chirurgie, dove le attività programmate erano state sospese per le vacanze natalizie. In queste ore il numero di posti letto dedicati a pazienti Covid è arrivato ad una sessantina (dopo che anche la Geriatria era stata oggetto di riconversione).

A descrivere un quadro che sposta indietro le lancette dell'emergenza è il dottor Andrea Vercelli, responsabile del Pronto soccorso di Piacenza, che dopo la chiusura di Castelsangiovanni, di fatto, riveste il ruolo di Pronto soccorso per l'intera provincia. «Al termine dell'ultima nottata con 30 accessi di pazienti Covid, stamattina (ieri mattina, ndr.) - ha riferito il dottor Vercelli - abbiamo ancora 15 malati in attesa di essere collocati, alcuni potenzialmente in dimissione ma altri, soggetti anziani in specifico, difficilmente rimandabili a casa. Il problema dei posti letto sta premendo forte, anche perchè - fare il medico - ora gli accessi generali al Pronto soccorso sono 180 al giorno. Questo dimostra che anche le aree non Covid non sono scariche, le richieste di intervento sono tantissime». Attualmente gli arrivi i Pronto soccorso per Covid sono una quarantina al giorno. Che è un livello enormemente

maggiore di quello osservato neanche 15 giorni or sono. Uno su tre ha bisogno di ricovero. I posti letto, ancora al netto della riorganizzazione ventura, latitano. E diversi pazienti restano anche fino a 48 ore in Pronto soccorso. «Cosa vediamo quanto a sintomi? Insufficienze respiratorie lievi, pazienti che in genere vengono successivamente ricoverati, altri arrivano asintomatici, la maggioranza mostra sintomi simil influenzali». Una spallata al Pronto soccorso è arrivata dal macroscopico aumento di chiamate alle Usca, le unità di assistenza domiciliare. Finora avevano fatto da filtro, ma adesso, al ritmo di migliaia di chiamate e di interventi, non riescono a tenere dietro all'onda delle richieste di una visita o di un tampone, e molte persone, nell'attesa, scelgono di recarsi in Pronto soccorso.

«L'onda è decisamente arrivata anche da noi - valuta Vercelli - nei tempi bui il numero dei ricoveri necessari ogni giorno era di 40 posti, oggi, che ci attendiamo dai 40 ai 45 arrivi giornalieri, la percentuale di ricoveri è di uno su tre, dunque una quindicina al giorno. Numeri comunque alti, che costringono alcuni di loro a permanere in Ps anche 36-48 ore. Stanno coricati, ma l'assistenza non è la stessa che avrebbero in un reparto».